

Metodologia della ricerca genealogica nel Grigioni

Autor(en): **Santi, Cesare**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **67 (1998)**

Heft 2

PDF erstellt am: **26.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-51702>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Metodologia della ricerca genealogica nel Grigioni

«Breve introduzione alla ricerca genealogica»: questo potrebbe essere il sottotitolo del contributo di Cesare Santi. Riferendosi alle due valli di Mesolcina e Calanca, l'esperto ricercatore espone sinteticamente i metodi che permettono di svolgere una ricerca genealogica e aggiunge delle indicazioni preziose sugli strumenti essenziali da consultare (registri anagrafici parrocchiali). Dall'elenco degli archivi in e fuori Valle, il lettore può inoltre dedurre dove e in che modo possono essere reperiti i rispettivi registri. Alla fine troviamo la lista delle fonti manoscritte pubblicate e un'utilissima bibliografia.

Ricostruire, tassello per tassello, il grande mosaico genealogico di una famiglia, è come fare un affascinante viaggio. Chi volesse intraprenderlo, questo viaggio, qui trova tutte le indicazioni necessarie per poter partire.

Lo scorso 10 novembre, a Castagnola, gli amici Giovanni Maria STAFFIERI e Mario REDAELLI hanno tenuto una conferenza sulla metodologia della ricerca genealogica nel Canton Ticino. A me è stato affidato il compito di spiegare qui a Locarno come sono le cose in questo ambito nel Cantone dei Grigioni, con particolare riferimento alle vallate del Grigioni Italiano. Premetto che io mi occupo di ricerche storico-archivistiche nel tempo libero fin dal 1958. Fu in quell'anno infatti che, spinto da curiosità e senza nessuna esperienza in materia, mi recai nell'archivio comunale di Soazza, mio paese di origine, per ricostruire la genealogia della mia famiglia e verificare quanto sentivo raccontare dai vecchi del villaggio.

Da quel tempo la mia passione per la ricerca storica continuò fino ad oggi e, con tanta pazienza e grande dispendio di tempo, mi sono anche fatta una discreta esperienza in merito. Mi ricordo che nei primi anni le pergamene in latino e in tedesco che vedevo negli archivi per me erano solo belle, non essendo ancora in grado di leggerle. Poi, pian pianino, anche le mie conoscenze in campo paleografico latino e tedesco si svilupparono.

Io sono dell'opinione che la genealogia rappresenta una branca della ricerca storica molto importante. Infatti, conoscendo chi furono gli antecessori e le loro vicissitudini, si riesce meglio a capire il contesto storico. In altre parole, sapendo esattamente chi furono questi nostri avi che contribuirono a creare la nostra storia, quest'ultima è più facilmente comprensibile.

La ricerca genealogica in generale

In Europa fare della ricerca genealogica presenta ovunque degli aspetti simili. E per ricostruire genealogie nel Canton Ticino o nel Grigioni ci si trova di fronte a moltissime

cose comuni. Ci sono però delle differenze che evidenzierò in seguito. Ho ricostruito molte genealogie di famiglie di Mesolcina e di Calanca e, per far piacere a colleghi di lavoro, ho pure ricostruito le genealogie di due famiglie del Mendrisiotto (BIANCHI di Bruzella e LUPI di Vacallo).

Come già diceva Staffieri a Castagnola, il punto di partenza è sempre quello delle notizie e dei documenti conservati in famiglia. Anche quello che si è tramandato oralmente può servire come base, che però dovrà sempre essere verificato circa l'esattezza nei documenti.

Dopo di che la cosa deve essere ampliata, continuando negli archivi pubblici (civili ed ecclesiastici) e in quelli privati. Punto fondamentale per una seria ricostruzione genealogica sono i *registri anagrafici parrocchiali*.

Il Concilio di Trento, terminato nel dicembre del 1563, rese obbligatoria la tenuta dei libri dei battesimi e dei matrimoni. All'inizio del Seicento, con Bolla papale, fu resa obbligatoria anche la tenuta da parte dei parroci dei registri dei defunti.

Ciò non significa che immediatamente tutti i parroci cominciarono a tenere questi registri. Ciò varia da parrocchia a parrocchia.

Oltre a questi registri dei battesimi, matrimoni e defunti, sono anche importanti gli elenchi dei cresimati e gli stati delle anime.

Fino al secolo scorso questi registri furono tenuti solo dai parroci finché, nella seconda metà dell'Ottocento, si istituirono anche le registrazioni da parte dell'autorità civile.

Dirò subito che anche con dei registri anagrafici parrocchiali continui e perfetti, nella maggior parte dei casi, non si potrà mai fare un lavoro genealogico completo, poiché molti fattori fanno sì che non tutto quello che riguarda l'anagrafe dei membri di una famiglia venne registrato in loco. Per esempio matrimoni celebrati e nascite avvenute in altre parrocchie, specialmente all'estero e, soprattutto, i decessi in terra straniera dove nei secoli scorsi moltissimi della Svizzera italiana emigrarono. Per completare queste lacune sarà necessario esaminare anche un'altra moltitudine di documenti di archivio, cercando di ricostruire, tassello per tassello, questo grande mosaico che è la genealogia. Ed inoltre consultare tutte le pubblicazioni che in un modo o in un altro si riferiscono al casato di cui si vuole fare la genealogia.

La ricerca genealogica nel Grigioni

Esporrò ora sinteticamente come si svolge una ricerca genealogica nel Cantone dei Grigioni e mi riferirò alle due valli di Mesolcina e Calanca.

Prima di tutto, come già detto, si parte dai *documenti conservati nella propria famiglia*, che possono essere tanti o pochi a dipendenza dell'importanza avuta in passato dal casato e anche da ciò che si è voluto conservare. Fino ad alcuni decenni fa in ogni famiglia, specialmente del ceto rurale, tutti i manoscritti importanti si conservavano (magari in solaio o in qualche cartone o baule). Con l'avvento della civiltà dei consumi ci fu un vero scempio in questo campo e si bruciarono o si indirizzarono al macero numerosissimi documenti, certamente di notevole valore storico locale. Inoltre ci si dovrà basare su *quanto raccontato dai genitori, nonni, parenti, nonché da altra gente del*

villaggio di origine. Tutto quanto raccontato dai vecchi, perfino le leggende, ha un fondamento nella realtà storica. Avuta la notizia, bisognerà poi accertarne il fondamento a mano dei documenti.

Poi ci si affida ai nominati *registri anagrafici parrocchiali*: libri dei battesimi, dei matrimoni, dei defunti, elenco dei cresimati, stati delle anime. Come è intuibile, detti registri sono manoscritti in latino, ma si tratta di un latino volgare assai comprensibile. In questi libri si trovano notizie molto importanti:

- *Libri dei battesimi* (Liber baptizatorum), che registrano i battezzati, con la data del battesimo (che nella maggior parte dei casi coincideva col giorno della nascita oppure con il giorno seguente), il nome dei genitori, il nome dei padrini di battesimo, del sacerdote che amministrò il sacramento e ovviamente il prenome o i prenomi imposti al neonato. In caso di battesimo eseguito in circostanze di grave pericolo di morte del nascituro o della puerpera, da persona cognita (per esempio dalla levatrice), talvolta ancora prima dall'uscita dall'utero materno, ne è fatta menzione. La cerimonia battesimale veniva poi effettuata dopo qualche tempo in chiesa, per dare il crisma ufficiale. Anche i figli nati da nubili o vedove venivano menzionati come tali e spesso era specificato anche il nome del padre, con la menzione «ex illicito coitu», «ex damnato thoro», ecc. – come confessato dalla partorientente alla levatrice.

Nel Medioevo i cosiddetti figli naturali erano una cosa normale: il padre dava il suo cognome o patronimico al neonato. Con l'avvento della Riforma e della Controriforma si strinsero i rubinetti relativi alla libertà sessuale. Le nascite al di fuori del matrimonio furono considerate un'infamia e di conseguenza si agì. E così ci furono i figli illegittimi, i figli portati nel Bellinzonese, a Como o a Milano davanti alle porte di qualche casa o di quegli istituti che accoglievano i trovatelli e aumentarono gli aborti e perfino gli infanticidi.

- *Libri dei matrimoni* (Liber matrimoniorum): vi sono indicati gli sposi, molto spesso con l'indicazione dei loro genitori, i testimoni al matrimonio, il sacerdote officiante e le pubblicazioni fatte in chiesa, nonché gli impedimenti di consanguineità e di affinità secondo il Codice di diritto canonico, eliminati grazie a dispense rilasciate dal Vicario foraneo, dal Vescovo di Coira, dal Nunzio apostolico a Lucerna o anche dal Vaticano. Non si dimentichi che detto Codice di diritto canonico esigeva la dispensa fino al 5° grado di consanguineità e pure per la cosiddetta parentela spirituale (per esempio tra padrino e figlioccia, tra fratellastro e sorellastra). Nei nostri archivi parrocchiali le dispense matrimoniali sono moltissime e, nella maggior parte dei casi, la motivazione è «ob angustiam loci» (per la ristrettezza del luogo) il che è poi un modo elegante per suggellare matrimoni di convenienza (che erano la maggioranza). Si riusciva ad ottenere mediante questi matrimoni ciò che ora si ottiene con il raggruppamento fondiario.

Nelle giustificazioni per due matrimoni tra zio paterno e nipote, inoltrate nel secolo scorso al Vaticano, si legge la motivazione senza cavilli. Siccome noi ci troviamo qui nell'alta Mesolcina a diretto contatto con i riformati della Valdireno, a difesa della fede e religione cattolica abbiamo bisogno di conservare unita la nostra sostanza, ciò che favorirà anche il nostro decoro. Inutile dire che le due dispense vennero accordate da Roma.

Sia nei libri dei battesimi, sia in quelli dei matrimoni, tra i padrini e le madrine di battesimo e tra i testimoni di nozze si trovano spesso persone emigrate (a Praga, a Vienna, in Germania, ecc.) che si fanno rappresentare alla cerimonia da parenti in Valle.

- *Libri dei defunti* (Liber mortuorum): vi sono elencati i decessi, in parecchi casi con l'indicazione dell'età del defunto (annorum quinquaginta circumcirca), se è morto ricevendo tutti i sacramenti previsti della Chiesa, dove e quando è stato seppellito, eventuali suoi titoli in vita, la sua attività e, talvolta, la causa della morte (caduto da un dirupo mentre andava a caccia, caduto da un castagno mentre stava bacchiando l'albero, morto annegato nel fiume, barbaramente ucciso dai soldati francesi, ecc.). Per i defunti all'estero ci sono spesso le registrazioni nei libri dei morti del villaggio, ma solo quando i parenti facevano fare le esequie in loco (pagando) oppure quando la notizia giungeva al parroco per iscritto. In moltissimi altri casi i morti all'estero non figurano menzionati nel Liber mortuorum.
- *Elenco dei cresimati* (Nomina confirmatorum): quando il Vescovo di Coira veniva nel Moesano per la visita pastorale (magari a 25 anni di distanza dalla precedente) venivano cresimati tutti quelli che non lo furono prima. E qui si trovano dei cresimati che vanno dall'età di un anno fino ai 70 anni. Queste Nomina confirmatorum ci servono per riassumere quanti erano ancora in vita dei battezzati, poiché spesso i neonati morti durante il parto o qualche giorno dopo non venivano registrati oppure lo furono in modo non chiaramente intellegibile (a dipendenza del prete o frate che fece l'iscrizione).
- *Gli stati delle anime* (Status animarum): era questo un censimento fatto dai parroci in determinate occasioni, magari in coincidenza con la visita pastorale, in cui si indicavano tutti i fedeli del villaggio, a famiglia per famiglia, con la loro età. Erano menzionati quanti erano stati ammessi al sacramento dell'Eucarestia, quanti a quello della Cresima, ecc. Era una statistica a scopo religioso che oggi ci serve anche come documento demografico. In molti comuni ce ne sono parecchi di questi «Status animarum», in altri nessuno. A Mesocco, per esempio, ci sono quelli del 1701 e del 1773; a Soazza nessun stato delle anime, a Cama e in altri villaggi della Mesolcina e Calanca se ne trovano.

La completazione delle notizie dei registri anagrafici parrocchiali con altre fonti

I registri precedentemente citati devono essere la base di partenza che sarà completata da altri manoscritti di archivio. Negli archivi pubblici, ma specialmente in quelli parrocchiali, sono conservati moltissimi *testamenti*. Ciò è cosa molto importante per la ricostruzione. Lo stesso dicasi per gli archivi privati. Nei libri mastri familiari e nei quinterneti si trovano non solo notizie sul dare e sull'avere di ogni capofamiglia, bensì anche notizie familiari. Era uso così. Nei Libri mastri conservati nell'Archivio a Marca di Mesocco o da quelli della mia famiglia ho trovato molte notizie che altrimenti non avrei potuto rinvenire. Il capofamiglia scriveva i suoi crediti e i suoi debiti in questi libri, ma poi in qualche pagina annotava anche gli avvenimenti importanti della famiglia: le nascite, i matrimoni, i decessi, con parecchi dettagli.

Nel grande mosaico delle fonti archivistiche si possono reperire e completare le notizie raccolte nei documenti citati precedentemente.

Resta però sempre un principio fondamentale: ci vuole *grande pazienza*, una *sagacia non comune*, una *umiltà* quasi da frate benedettino o cistercense e soprattutto un *notevole dispendio del proprio tempo libero* che non sarà mai remunerato da nessuno.

Ubicazione e consultazione dei vecchi registri anagrafici parrocchiali nel Grigioni

Nel Ticino ancora oggi questi registri sono conservati presso l'autorità ecclesiastica, solitamente dal parroco. Se quest'ultimo è d'accordo si possono consultare. Nell'archivio vescovile di Lugano si possono trovare anche i microfilm.

Nel Grigioni la cosa è un po' diversa. I vecchi registri anagrafici parrocchiali dagli inizi fino al 1875 sono custoditi, per legge, negli archivi comunali. Nell'archivio cantonale a Coira ci sono i microfilm di questi registri, fatti parecchi anni fa dai Mormoni americani che ottennero il permesso dal Governo, il quale pose loro la condizione di fornire copia dei microfilm all'archivio cantonale al prezzo di costo. Fu un affare, ma poi suscitò parecchie polemiche in Gran Consiglio, soprattutto da parte dei deputati cattolici della Surselva.

In base all'*Ordinanza federale sullo stato civile* (volta alla protezione dei dati), per consultare questi registri è necessaria un'autorizzazione che nel Grigioni viene rilasciata dall'*Ufficio di diritto civile* del Dipartimento di giustizia e polizia. Se la domanda presenta delle motivazioni valide l'autorizzazione viene concessa, dietro pagamento di una tassa. A mo' di esempio presento il mio caso che è un po' particolare, essendo io collaboratore del nuovo Dizionario Storico della Svizzera.

Per tutti gli altri documenti conservati nei pubblici archivi è possibile la consultazione in loco, conformemente all'*Ordinanza per gli archivi comunali, di circolo e distrettuali del 5/9/1988*.

Gli archivi del Moesano

• *Archivi comunali e di circolo*

Tutti i comuni di Mesolcina e Calanca possiedono un archivio. Inoltre ci sono gli archivi dei tre circoli: Mesocco, Roveredo e Calanca (ad Arvigo). Negli anni 1902-1906 il grande ricercatore Emilio MOTTA, su incarico della Società storica grigione e del Dipartimento della pubblica educazione, ordinò tutti questi archivi, allestendo i registri di tutti i manoscritti fino all'anno 1799. Detti registri vennero poi pubblicati dalla Pro Grigioni Italiano:

- nel 1944 i *Regesti degli archivi della Valle Calanca*
- nel 1947 i *Regesti degli archivi della Valle Mesolcina*

Contrariamente a quanto è accaduto in Ticino, tutti i documenti vecchi dei patriziati sono rimasti negli archivi comunali.

• *Archivio moesano*

Inoltre a San Vittore c'è l'archivio moesano annesso al Museo moesano, sito nel palazzo Viscardi, archivio che ho ordinato io nell'agosto 1984, allestendone anche i

regesti dattiloscritti e che si compone di documenti donati da privati al Museo a partire dal 1949, compresi kg 48 di appunti manoscritti di Emilio MOTTA, comperati nel 1921 dalla vedova.

- *Archivi parrocchiali*

Alcune parrocchie hanno il loro archivio ordinato (San Vittore, Mesocco). Quello di Soazza l'ho ordinato io nel 1978 e negli anni seguenti ho pure ordinato quello di Buseno. All'inizio del secolo anche Emilio MOTTA ordinò un paio di archivi parrocchiali in Val Calanca. Lui avrebbe voluto ordinarli tutti, ma gli venne il diniego da parte dell'autorità ecclesiastica. Alcune parrocchie del Moesano posseggono il corpus documentario antico ancora da classificare.

Ovviamente in questi archivi parrocchiali non si trovano solo documenti che riguardano la vita religiosa, ma molti manoscritti inerenti alla vita pubblica e privata. E pure in questi archivi si trovano quasi sempre i registri delle Confraternite, che sono libri molto importanti anche per lo studio genealogico.

- *Archivi privati*

Poi ci sono alcuni archivi privati. In particolare l'archivio a Marca di Mesocco e parecchie vecchie famiglie possiedono una cospicua quantità di manoscritti che rappresentano dei veri e propri archivi (VISCARDI e TOGNI di San Vittore, TOSCHINI di Soazza, DE GIACOMI di Rossa, ecc.) Alcuni di questi negli anni passati li ho parzialmente ordinati io, per far piacere ai proprietari.

- *Archivi fuori Valle*

A Coira ci sono due importanti archivi: l'*archivio cantonale grigione* diretto dall'amico Dr. Silvio Margadant e l'*archivio del Vescovado di Coira*, diretto dal Dr. Bruno Hübscher. All'estero ci sono alcuni archivi molto importanti per la storia del Moesano:

- L'*archivio di Stato di Milano*, in cui tra altro è conservato il fondo T.A.N. (Trivulzio Archivio Novarese) che contiene tutta la documentazione appartenuta ai de SACCO e ai TRIVULZIO che furono Signori della Mesolcina fino al 1549. Questo fondo è stato interamente microfilmato negli anni 1985-86 ed io ne ho allestito i regesti e molte trascrizioni integrali.
- L'*archivio Trivulziano*, sito nel castello sforzesco a Milano.
- L'*archivio privato della famiglia TRIVULZIO*, a Milano.
- La *Biblioteca Ambrosiana*, a Milano.

Come procedo io nella ricostruzione genealogica nel Moesano

- Premetto che quando ancora non c'erano le disposizioni legislative per la protezione dei dati personali, ho trascritto integralmente tutti i registri parrocchiali di Soazza e poi ho ricostruito genealogicamente tutte le famiglie del mio villaggio di origine, basandomi anche sulla trascrizione di buona parte dei vecchi documenti dell'archivio comunale che avevo fatto precedentemente. I registri anagrafici di Soazza cominciano nel 1631 e con quello dei defunti si possono stabilire date fino alla metà del Cinquecento. In seguito trascrissi integralmente anche tutti i registri anagrafici della parrocchia di Mesocco dal 1701 al 1837.

- Poi in altri archivi comunali di valle ricostruii l'albero genealogico di qualche altra famiglia, come per esempio quella dei SANTI di San Vittore, già presente in loco nel '400 e originaria della zona veneta di Caorle (tanto che erano soprannominati «Caorlini»), ecc.
- All'atto pratico io procedo nel modo seguente e ciò non vuol dire che il mio metodo sia l'unico applicabile. *Caso effettivo*: il Prof. Hansruedy RAMSEYER, docente onorario dell'Università di Zurigo, la cui madre era una RONCO patrizia di Rossa in Val Calanca, nata a Basilea da padre vetraio ivi emigrato, mi chiese di dargli qualche lume sui suoi antenati materni. Con l'autorizzazione scritta del nominato Ufficio di diritto civile, mi recai nell'archivio comunale di Rossa dove consultai i registri anagrafici di questa parrocchia calanchina.
- Mi annotai con ogni dettaglio tutti i battesimi, matrimoni e defunti della famiglia RONCO (i registri cominciano nel 1674, per cui con i defunti posso risalire fino al 1626):
- Fatti questi rilevamenti e cominciando dal primo matrimonio e dai primi battesimi e defunti della famiglia cercai di ricomporre il mosaico genealogico.
- Poi dalla fine del '700, essendo stata introdotta dal 1876 anche la registrazione da parte dell'autorità civile, ci sono i cosiddetti *Libri di famiglia*, dove ogni famiglia è iscritta con tutti i suoi componenti e con le relative date. A partire da questo punto non ci sono più problemi. Dalla bozza di ricostruzione ottenuta saltano fuori delle lacune o vuoti anagrafici. Si tratta di gente del casato che è nata, si è sposata oppure è morta fuori dalla parrocchia. E allora qui bisogna indirizzarsi ad altre fonti documentarie per coprire questi vuoti. Esempio: quello della famiglia a Marca di Mesocco. I registri parrocchiali iniziano solo nell'anno 1701, cionondimeno, compulsando una miriade di altri manoscritti ho potuto ricostruirne la genealogia che risale alla seconda metà del Trecento.

Altri importanti manoscritti per la ricerca genealogica

Oltre ai nominati registri anagrafici parrocchiali rivestono particolare importanza i seguenti manoscritti:

- *Verballi comunali*, che prima erano i *verballi della pubblica Vicinanza*, ossia dell'assemblea dei Vicini. In questi documenti sono spesso indicati tutti i presenti (per esempio in una pergamena di Soazza del 1438, in due pergamene di Lumino-Castione del 1446, in una pergamena di Roveredo-San Vittore del 1488);
- I *registri delle taglie*, cioè delle imposte dirette di un comune (per esempio a Soazza dal 1556 innanzi);
- I *testamenti e gli arbitrati*, conservati specialmente negli archivi parrocchiali;
- I *protocolli delle imbreviature dei pubblici notai* (rogiti notarili), dove in ogni strumento rogato dal notaio, per esigenza giuridica stessa dell'atto, sono dettagliatamente nominate le persone coinvolte;
- I *registri delle Confraternite*, che nei secoli scorsi avevano anche uno spiccato scopo sociale e fungevano da banche locali (quindi con l'indicazione di tutti coloro che facevano dei legati e di coloro che ricevevano prestiti in denaro);

- I *pubblici contratti* (vendita di boschi da tagliare da parte di un comune e successiva ripartizione del ricavato tra i fuochi vicini, pubblico reclutamento di soldati, appalto di costruzioni nel comune, ecc.);
- I *processi civili e penali*, in particolare i processi per stregoneria, dove si trovano anche lunghissimi elenchi di indiziati di eresia segreta, cioè di stregoneria;
- I *registri agricoli*, con il bestiame caricato sulle alpi e con i relativi proprietari, con i pegni (multe) pagate per trasgressioni agricole;
- Le *mappe catastali e gli estimi* (per esempio quella del 1793 della frazione di Monticello di San Vittore);
- Le *divisioni ereditarie*;
- eccetera.

Fonti manoscritte pubblicate e bibliografia

Parecchie fonti manoscritte sono state pubblicate e sono molto utili anche in campo genealogico, poiché con gli indici delle persone si può risalire a molti documenti che riguardano un determinato cognome, un determinato casato.

Nel Grigioni siamo particolarmente fortunati in questo ambito. Citerò solo qualcuna di queste fonti pubblicate:

– *Bündner Urkundenbuch* (che è il Codice diplomatico grigione): il vol. I pubblicato nel 1955 va dall'anno 390 fino all'anno 1199; il vol. II pubblicato nel 1973 va dall'anno 1200 al 1273, mentre il terzo volume, che copre il periodo dal 1273 al 1303, è stato presentato lo scorso 19 dicembre a Coira, fresco di stampa. Si tratta della pubblicazione nella trascrizione integrale di tutti i manoscritti trovati riguardanti il Cantone dei Grigioni.

I 5 volumi editi dall'Archivio cantonale di Coira, ossia:

- Rudolf Jenny. *Das Staatsarchiv Graubünden in landesgeschichtlicher Schau*;
- Rudolf Jenny. *Handschriften aus Privatbesitz im Staatsarchiv Graubünden*;
- Rudolf Jenny/Elisabeth Meyer-Marthaler, *Urkundensammlungen im Staatsarchiv Graubünden* (2 volumi);
- Rudolf Jenny, *Landesakten der Drei Bünde*;
- Rudolf Jenny, *Einbürgerungen 1801-1960* (2 volumi);
- Regesti di vari archivi, come quelli già citati di Mesolcina e Calanca, quelli di Bregaglia, di Poschiavo, ecc.
- Immacolata Saulle-Hippenmeyer, *Nachbarschaft, Pfarrei und Gemeinde in Graubünden 1400-1600* (2 volumi), 1997. Si tratta di una dissertazione di dottorato presentata all'Università di Berna. Il secondo volume contiene le fonti, ossia la trascrizione integrale di 173 manoscritti dal 1384 al 1618.

Bibliografia

Qui si può fare una suddivisione:

- a) Opere e manuali genealogici a carattere generale. Per esempio Lorenzo Caratti, *Genealogia*, 1669.
AA. VV., *Le fonti della demografia storica in Italia* (2 volumi)

b) Opere a carattere svizzero. Per esempio:

Mario von Moos, *Bibliographie für Familienforscher*, 1984.

Mario von Moos, *Bibliographie généalogique suisse* (2 volumi), 1993.

c) Opere riguardanti determinate famiglie. Qui i testi consultabili sono molti e basta esaminare i tre succitati libri per averne un'idea.

Inoltre, per la Svizzera in generale:

– Markus Mattmueller, *Bevölkerungsgeschichte der Schweiz* (2 volumi), 1987.

– *Historisch-biographisches Lexikon der Schweiz* (7 volumi + 1 supplemento), 1921-1934.

– *Schweizer Lexikon 1991* (6 volumi)

mentre per il Grigioni fondamentale è il III volume in due tomi del *Rätisches Namenbuch*, 1986, curato dal compianto Prof. Konrad Huber che si è avvalso di una trentina di ricercatori che durante alcuni decenni hanno spulciato tutte le pubblicazioni riguardanti il Grigioni per extrapolarne tutti i nomi di persona. Questo III volume del RN presenta tutti i cognomi e prenomi rilevati nel Cantone dei Grigioni (di famiglie viventi o estinte), con l'indicazione delle più antiche date di citazione e dei relativi documenti. Inoltre per ogni nome è spiegata l'etimologia.

Infine per il Moesano, cito:

– Erminio Lorenzi, *Status animarum del Moesano dal 1627 al 1854*, pubblicato sui *Quaderni grigionitaliani* e poi tirato in estratto. Vi è la sintesi del contenuto di tutti gli stati delle anime di Mesolcina e Calanca.

Conclusione

Ho cercato di spiegare la situazione nel campo della ricerca genealogica nel Cantone dei Grigioni. Per tutto quanto riguarda questo ambito io sono sempre a disposizione degli interessati che potranno scrivermi o telefonarmi con le loro domande in merito. In modo speciale per tutto ciò che concerne i casati antichi o recenti, estinti o ancora presenti nelle valli di Mesolcina e Calanca.